

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli

ASSOCIAZIONE PROGETTO MUSEO

SEZIONE DIDATTICA



DIDATTICA A

CAPODIMONTE • SAN MARTINO • DUCA DI MARTINA

1999-2000

QUADERNO II

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli

PROGETTO MUSEO ONLUS
Sezione Didattica

a.s. 1999 – 2000

Didattica a
Capodimonte • San Martino • Duca di
Martina

a cura di
Francesca Amirante
Fiorella Angelillo
Roberta Catello
Maia Confalone
Maria De Vivo
Assunta Di Cicco
Claudia Marfella
Tiziana Scarpa
Lorella Starita
Paola Tranchino

Funzionario responsabile
per la Soprintendenza per i B.A.S. di Napoli
Umberto Bile

In copertina:

Elaborato *“Un moderno polittico”*

Collage, pastello, pennarello su cartone

S.M.S. *“D’Ovidio – Nicolardi” - Napoli*

Per il secondo anno consecutivo la Sezione Didattica della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli organizza nel Museo di Capodimonte un'esposizione dei lavori prodotti, con contagioso entusiasmo, da scolari e studenti di ogni ordine e grado, sotto la vigile e competente guida degli insegnanti, sul tema del Museo e delle sue collezioni.

Per l'occasione, come lo scorso anno, viene pubblicato questo quaderno in una veste volutamente artigianale, quasi un registro di classe sul quale riportare informazioni sull'attività e gli esercizi scolastici svolti o una sorta di diario con note e appunti degni di essere conservati nella memoria.

Vi vengono sintetizzati nove mesi di attività didattica, caratterizzati dal coinvolgimento nel progetto iniziale di altre prestigiose sedi museali come San Martino, con la sua celebre raccolta presepiale e il Museo Duca di Martina alla Floridiana, con le ricche collezioni di arti decorative, oltre ovviamente a Capodimonte, inteso come Reggia, Museo e insieme straordinario di opere d'arte.

La validità di queste iniziative, incentrate sugli aspetti manuali e materiali dell'operare artistico, dalle espressioni tradizionali a quelle contemporanee, e sul complesso di attività che riguardano l'organizzazione del Museo – quali la sicurezza delle opere, la divulgazione e la promozione – trova riscontro nel fantasioso caleidoscopio dei lavori presentati: consuete o più creative riproduzioni di presepi e pastori, geniali interpretazioni di polittici, ingegnosi progetti di sistemi di allarme, cd rom multimediali. Si spera in futuro di ampliare il progetto ad altre sedi, coinvolgendo tutto il sistema dei musei di pertinenza della nostra Soprintendenza – come Villa Pignatelli e Castel Sant'Elmo, nelle loro peculiarità l'uno di casa-museo, l'altro di imponente fortezza viceregnale dove si vuole realizzare un ambizioso programma per l'arte contemporanea – per esaltarne la naturale vocazione didattica, come luoghi di trasmissione di conoscenze e strumenti formativi alle future generazioni cui questo patrimonio è destinato, sperando sappiano conservarlo e potenziarlo.

Se questi obiettivi si potranno raggiungere si dovrà anche ad iniziative di questo tipo e, per quanto ci riguarda, al gruppo di operatori di Progetto Museo, associazione senza scopo di lucro di storici dell'arte, cui è stato affidato il complesso delle attività didattiche e di accoglienza. Grazie a loro, alla loro competenza e passione, alla loro capacità di coinvolgimento e di stimolo, i nostri musei hanno perso, in alcuni casi, il tradizionale aspetto severo e solenne, per assumere, con la presenza vocante e faticosamente disciplinata di scolari e studenti, un'immagine più viva e festosa.

*Umberto Bile
Funzionario responsabile per la Didattica
Soprintendenza per i B.A.S. di Napoli*

Il Museo di Capodimonte, nell'anno scolastico appena trascorso, è rimasto al centro delle nostre attività ed ha visto affiancarsi alla continuità dell'esperienza didattica una crescita qualitativa e quantitativa.

Contemporaneamente, anche nei musei di San Martino e Duca di Martina, sono stati realizzati dei progetti speciali che hanno generato un'attenta e vivace partecipazione degli alunni ed hanno trovato il consenso dei docenti che agevolmente hanno potuto inserire tale esperienza nel più ampio percorso cognitivo e formativo delle loro programmazioni.

L'esperienza a Capodimonte, della quale ampiamente si tratta più avanti, ha registrato il successo - particolarmente significativo - della continuità e dell'"affezione": l'80% delle scuole che avevano partecipato nell'anno scolastico 1998-99 infatti, ha ritenuto opportuno proseguire il progetto sia partecipando agli incontri concernenti le tematiche previste per gli studenti partecipanti al secondo anno, sia iscrivendo nuove classi al primo anno del progetto.

Il dato mi sembra particolarmente rilevante: in una scuola come la nostra che troppo spesso - per vari motivi che non è questo il luogo di individuare - non riesce a garantire agli studenti la stabilità interna dei docenti neanche nel corso di uno stesso anno, le motivazioni di tale persistenza devono andarsi a fondare sull'individuazione di caratteri di solidità e fondatezza scientifica del progetto, nella valutazione di una sua reale incidenza sulla didattica curricolare, nonché della sua capacità di contribuire alla effettiva modifica di comportamenti scolastici ed extrascolastici. Motivazioni, queste, che, ci auspichiamo, possano essere condivise anche dalle sei scuole che si sono aggiunte quest'anno aderendo per la prima volta alla nostra iniziativa e contribuendo a farci registrare 1.701 presenze di alunni in più rispetto allo scorso anno, per un totale di 5.713 alunni partecipanti.

Ma, come ho già accennato, l'espansione dell'attività ha coinvolto quest'anno anche altri musei.

Nel Museo di San Martino è stato realizzato l'intervento didattico sulle collezioni presepiali, rivolto principalmente agli studenti della scuola dell'obbligo, mentre in quello del Duca di Martina si è svolto l'articolato progetto *Un lavoro chiamato arte*, dedicato allo studio dei manufatti, con particolare attenzione all'aspetto tecnico-operativo del "fare" artistico. Anche in questo caso i dati numerici appaiono confortanti: oltre 500 studenti a San Martino e circa 900 al Duca di Martina.

Ulteriori novità di quest'anno sono state la realizzazione di progetti indirizzati ad alcune scuole specifiche e lo svolgimento di attività all'interno delle scuole. Nel primo caso, su richiesta dei docenti, sono state concordate e realizzate delle "edizioni speciali" dei progetti già strutturati - che hanno consentito una migliore adesione alle esigenze della classe - o sono stati elaborati dei nuovi percorsi di conoscenza, partendo dalle esigenze espresse dai docenti.

Per quanto riguarda l'attività svolta fuori dal museo, invece, un particolare successo ha ottenuto il corso *Scusi, ma è arte questa?* nato anche sotto la spinta della presenza della mostra di arte contemporanea *Castelli in aria* in Castel Sant'Elmo. Avvalendosi di sussidi audiovisivi, gli incontri realizzati nelle scuole superiori aderenti, hanno indagato sulle tematiche più importanti dell'arte contemporanea, consentendo agli allievi di seguire agevolmente ampi percorsi interdisciplinari nella cultura del Novecento, e divenendo quindi, sostegno importante per gli studenti che si apprestano a sostenere l'esame finale.

A conclusione di questa sorta di resoconto, poi, voglio ricordare gli incontri con i docenti che si sono susseguiti nel corso dell'anno nel Museo di Capodimonte, a sottolineare la nostra volontà di instaurare un colloquio diretto e costante con gli insegnanti, nella consapevolezza del loro ruolo fondamentale in tutti i momenti del percorso educativo.

La determinata volontà di individuare strategie nuove e di sperimentare altre strade, che hanno tutte la stessa meta della conoscenza e della divulgazione del patrimonio custodito nei nostri musei, ha portato quest'anno ancora ad un'altra importante sinergia che ben sottolinea, mi sembra, l'unità del sapere pur nella persistenza di ambiti distinti di cognizioni specifiche e di linguaggi.

E' nato così un esperimento in collaborazione con il Corso di composizione per Audiovisivi del Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli, i cui risultati saranno presentati al più presto nel Museo di Capodimonte.

Queste considerazioni richiedono, come è ovvio, gli impegni per il futuro. Impegni che, certamente, non tradiranno il carattere di continuità che tanto abbiamo sottolineato e che ci porteranno a confermare e proseguire tutte le attività avviate.

Sicuramente, però, nuove proposte saranno elaborate. La recente riapertura di nuove sezioni del Museo di San Martino – che serratamente rimandano alla storia della città e che presentano opere di rara suggestione – non possono non costituire stimoli all'individuazione di nuovi percorsi tematici o storici, scientifici o affabulatori. Contemporaneamente, vogliamo ampliare l'offerta relativa alle collezioni del Museo di Capodimonte – anche questo in continua espansione!- e pensiamo di proporre anche nuovi progetti per Castel Sant'Elmo e Villa Pignatelli.

Per la realizzazione di tutto ciò, sarà fondamentale ritrovare l'impegno e la volontà che molti hanno già profuso in questi primi due anni di attività, così come fondamentale sarà ristabilire e rafforzare ancora l'indispensabile rapporto di collaborazione con le istituzioni e con le persone che le rappresentano.

L'impegno assiduo la serietà professionale, la certezza delle competenze ed il rigore scientifico sono stati gli aspetti che hanno caratterizzato l'attività di Francesca Amirante, Roberta Catello, Maia Confalone, Tiziana Scarpa impegnate con me nella progettazione e nel coordinamento dei progetti e dei vari aspetti che rendono efficace ed efficiente la presenza della nostra associazione quale sezione didattica dei musei della Soprintendenza per i B.A.S. di Napoli.

Attenta, consapevole e qualificata è stata l'attività di tutti i giovani storici dell'arte operatori didattici, che in questa attività hanno trovato un'opportunità di applicazione professionale dei loro percorsi di studio e delle loro competenze.

Ed ora le istituzioni. A garanzia delle nostre attività, a conforto delle scelte e delle modalità, a favorire opportunità ed occasioni abbiamo avuto affianco una squadra importante: quella dei funzionari della Soprintendenza. E' per questo che, senza alcun carattere di ufficialità ma sinceramente e spontaneamente, a nome di tutti voglio ringraziare Mariella Utili direttrice del Museo di Capodimonte, Paola Giusti direttrice del Museo Duca di Martina, Rossana Muzii direttrice del Museo di San Martino, Luisa Ambrosio, Linda Martino ed Umberto Bile, funzionario responsabile della didattica.

Infine, come naturale ma non scontato, ed anche in questo caso al di là della sua figura istituzionale, un ringraziamento particolare va al Soprintendente Nicola Spinosa: la sua determinazione ed il coraggio, l'interesse non burocratico per la vitalità dei musei, la fiducia in noi sono gli elementi dai quali ha preso spunto e concretezza tutta la nostra attività.

Lorella Starita

Presidente di PROGETTO MUSEO ONLUS

DIDATTICA A CAPODIMONTE

a cura di Francesca Amirante

PREMESSA

Il progetto triennale ha avuto inizio nell'anno scolastico 1998/99 con lo svolgimento della prima annualità dal titolo "La Reggia - Il Museo - Le Collezioni. Il rapporto tra il contenitore e il contenuto". Per l'a. s. 1999/2000 le scuole che avevano aderito l'anno precedente hanno affrontato la seconda annualità dal titolo "L'opera d'arte dal committente al Museo", mentre le stesse scuole con altre classi, o scuole nuove avendo aderito per la prima volta nell'anno 1999/2000, hanno svolto la prima annualità. La nostra programmazione è proseguita confortata dagli ottimi risultati del primo anno di attività tanto che il progetto non ha subito alcuna variazione. Le riflessioni che avevano preceduto la sua preparazione negli anni passati, basate sulla ricerca di un perché avvicinare i ragazzi al Museo, sono proseguite ma questa volta nella consapevolezza di aver imboccato la strada giusta. Proporre un progetto che si snoda su tre anni e che prevede che ogni classe vada due volte ogni anno nello stesso museo significa che l'idea di fondo - provocare una sorta di affezione tra i ragazzi e le istituzioni museali - deve essere pienamente compresa dagli operatori e dagli insegnanti così da poter motivare gli alunni e talvolta i loro genitori (nel migliore dei casi incuriositi da questo tipo di programmazione e nel peggiore dei casi irritati dal fatto che i loro figli per tre anni conoscano un solo Museo). La nostra convinzione di dover fuggire da programmazioni didattiche sostenute da interventi ludici e spettacolari (concepibili solo per momenti che hanno la forma di un evento speciale e che sono utilissimi per la comunicazione) ci ha fatto temere, in fase progettuale, di annoiare i ragazzi. Il tipo di partecipazione ha, però, fugato il dubbio e ci fa credere che, alla fine di questo lungo cammino comune, l'alunno, seppur inconsciamente, forse sente ormai il Museo come una parte, anche se infinitesimale, della sua formazione e della costruzione del suo essere un cittadino civile e consapevole.

I ANNUALITA'

LA REGGIA – IL MUSEO – LE COLLEZIONI

IL RAPPORTO TRA IL CONTENITORE E IL CONTENUTO

Il tema

Il tema è stato pensato in maniera specifica per la Reggia di Capodimonte che si presta, per la sua storia, le sue collezioni e il suo attuale allestimento, ad una lettura di questo tipo. In un percorso lineare il ragazzo deve arrivare a comprendere il processo che ha progressivamente trasformato una grande Reggia Borbonica in un moderno Museo Pubblico, in relazione sia alla parte propriamente strutturale, - il contenitore - sia alla parte legata alla formazione della raccolta museale frutto di progressive acquisizioni di grandi collezioni - Farnese, Borgia, Borbone, acquisizioni post-unitarie - il contenuto appunto.

Primo incontro

Nel primo incontro dedicato alle diverse sfaccettature del Museo come contenitore, la classe viene accolta in aula didattica e ogni alunno viene dotato di una piantina del primo piano del Museo che fornisce elementi relativi alla struttura, senza offrire altre indicazioni che devono essere desunte personalmente da ogni ragazzo durante la visita al Palazzo. Si spiega ai ragazzi lo schema del primo incontro avvertendoli che il esso è destinato ad una prima, preliminare conoscenza del Museo dai suoi spazi esterni - punti cardinali, orientamento

rispetto alla città, rapporto con l'antico bosco settecentesco e con gli spazi a verde - agli spazi funzionali - direzione, bar, biglietteria book-shop - sino a quelli espositivi del primo piano. Attraverso una breve proiezione di diapositive si traccia la storia del palazzo in relazione allo sviluppo urbanistico della città suggerendo una diversificazione dei ruoli tra i diversi sovrani - dai Borbone ai Francesi ai Savoia - cercando di raccontare una storia che si colleghi anche alla nascita delle altre istituzioni museali in qualche modo in relazione con la storia di Capodimonte e delle sue collezioni. Le ultime immagini sono dedicate alla moderna segnaletica e ai codici di comportamento, non vissuti nell'accezione negativa di privazione di libertà, ma in quella propositiva di ciò che in un Museo si può fare, nel tentativo di far vivere i limiti come un normale e naturale elemento della coscienza civile di ogni cittadino che riconosce nel Bene Culturale un bene collettivo. Dopo la proiezione si esce all'esterno del Museo e si dà inizio al riempimento della cartina che ogni alunno ha ricevuto. Completato il percorso in esterno si passa nelle sale del primo piano e si forniscono gli elementi per affrontare una visita al Museo in piena consapevolezza fornendo indicazioni su: i cartellini delle opere, i pannelli didattici, la segnaletica. Attraverso il percorso dell'intero primo piano si cominciano a fornire brevi elementi per la distinzione delle diverse collezioni. Le informazioni vengono riportate dai ragazzi sulla piantina sempre più ingombra di segni ed indicazioni.

Al termine dell'incontro si consegnano ai docenti alcune schede da rielaborare in classe.

Secondo incontro

Si invitano i ragazzi a ricordare dalla pianta gli spazi visitati nel primo incontro cercando di far riemergere le informazioni trasmesse sia in aula didattica sia durante l'itinerario all'esterno e all'interno del Museo. Per le scuole elementari e medie si utilizza come strumento didattico un grande cassone all'interno del quale i ragazzi devono pescare diversi oggetti da sistemare in alcune scatole con la segnatura: *collezione Farnese, collezione Borgia, Appartamento storico, Galleria della porcellana, Armeria, in relazione alla tipologia, materiale* etc. La fase seguente è organizzata ancora come una proiezione di diapositive attraverso cui i ragazzi fanno conoscenza con i personaggi di questa storia: dal papa Paolo III a Fulvio Orsini, a Stefano Borgia a Carlo di Borbone e si forniscono indicazioni sulle diverse collezioni e sui vari intenti che sono alla base della loro formazione, da quello auto-celebrativo ed encomiastico dei Farnese, a quello colto ed erudito di Fulvio Orsini etc. Liquidata la parte in aula si dà inizio al percorso vero e proprio e alla riflessione su alcuni degli oggetti esposti al primo piano, individuati in base alla tipologia, alla collezione di provenienza, limitando l'analisi formale e tecnica solo per ricondurre l'oggetto alla collezione o al personaggio committente.

Al termine dell'incontro vengono fornite nuove schede all'insegnante da rielaborare in classe.

II ANNUALITÀ

L'OPERA D'ARTE DAL COMMITTENTE AL MUSEO

Il tema

Oggetto di questa seconda annualità è l'analisi dell'opera d'arte che viene affrontata nelle sue componenti interne: dalla tipologia, alla tecnica, al soggetto per poi progressivamente affrontare la sua storia. Si racconta così che un oggetto prima di "trovare pace" nelle stanze di un Museo, ha avuto una sua vita autonoma, è stato realizzato da un artista in accordo con un committente; è stato adorato o bistrattato; è servito ad un re per ingraziarsi i favori di un ordine religioso, è servito alla chiesa per aumentare la devozione dei fedeli etc. Questo significa ricostruirne le tappe dall'atto della commessa sino alla sua musealizzazione, cercando anche di rendere palese la funzione che quell'oggetto ha ricoperto nel corso dei

secoli con la volontà di documentare quanto l'arte, spesso, sia il prodotto di un'esigenza specifica del committente che impone all'artista scelte iconografiche ben precise. Il rapporto tra l'opera e il documento cartaceo o tra l'opera d'arte e la letteratura artistica serve a far comprendere come si ricostruisce la storia di un'opera, cercando anche di documentare quando, nel corso dei secoli, la funzione per la quale l'oggetto era stato pensato si è persa. Per opere non documentate, si cerca di trasmettere la metodologia attraverso cui si ricostruiscono le coordinate dell'oggetto d'arte.

Primo incontro

E' stata concepita una programmazione differente per le scuole elementari e medie e per le scuole superiori.

Per i primi l'accoglienza in aula viene organizzata senza prevedere il supporto delle diapositive come strumento peculiare dell'incontro. I ragazzi infatti trovano sulla sedia un contenitore di plastica trasparente concepito come un kit. Prima di procedere all'apertura dei kit l'operatore didattico spiega che in un museo è possibile trovare una grande varietà di oggetti d'arte e che spesso quest'oggetto è frutto dell'incontro di un artista e di un committente che sceglie o ordina un oggetto in relazione al suo gusto o anche alla funzione che vuole attribuire all'oggetto. Si coinvolgono i ragazzi sull'esigenza di far emergere la grande quantità di tipi di oggetti tra cui un committente può scegliere e si fa capire che una volta scelto, per molti di essi (quadri, sculture etc.) si deve stabilire che cosa debba rappresentare. Si passa quindi ad affrontare la questione del genere artistico. A questo punto si invitano i ragazzi ad aprire i kit e ad osservare con attenzione il contenuto. I kit sono numerati e l'operatore didattico conosce esattamente il contenuto di ognuno di essi. In ognuno vi è un cartoncino rosso o azzurro con una definizione, un'immagine incollata su cartoncino rosso o azzurro. Le definizioni e le immagini su cartoncino rosso sono relative ai generi mentre quelli su cartoncino azzurro sono relative ai soggetti. L'operatore invita il ragazzo che ha il kit in cui c'è la prima definizione a leggere cosa c'è scritto (es. *Sono un genere artistico sotto di me puoi raccogliere le immagini con Madonne con bambini, Crocifissioni talvolta anche immagini brutali e violente*); a questo punto si invitano i ragazzi a guardare se nel loro kit, incollata su cartoncino rosso, c'è un'immagine che risponde a questa definizione. Una volta trovate tutte le immagini relative a questo genere si fanno scorrere le diapositive con le immagini trovate e si commentano. Alla fine di questa fase vengono identificati 8 generi artistici (religioso, mitologico, ritratto, vedute, storico-letterario, natura morta, scene di genere, battaglie) e si fa capire che, all'interno di ogni genere, si trovano un'infinità di soggetti. A questo punto ricomincia il gioco e si leggono le definizioni su cartoncino azzurro alla ricerca dell'immagine corrispondente (es. *In una mandorla salgo in cielo tra angeli e canti sotto di me pregano i Santi che rimanda all'Assunzione della Vergine di Pinturicchio*). Anche in questo caso si fanno scorrere le immagini ingrandite dalla proiezione di diapositive.

Le scuole superiori invece vengono condotte con l'ausilio delle diapositive attraverso un percorso simile che viene però strutturato in relazione alla storia della città. La successione delle dinastie, dei grandi ordini religiosi, delle grandi famiglie aristocratiche viene scandita non solo dalla successione delle immagini delle opere esposte al Museo ma anche di castelli, palazzi, interventi urbanistici, chiese che meglio definiscono i loro gusti, le esigenze politiche, le strategie di potere.

Esaurita la parte in aula si dà inizio alla visita al secondo piano del Museo dedicato all'arte a Napoli dal Duecento al Settecento. Il percorso viene svolto integralmente, ma con una accorta selezione degli oggetti in modo tale che emergano la varietà di tipologie e di generi identificati in aula. Il soggetto viene identificato e ci si sofferma sulla questione degli attributi iconografici per poi chiedersi dove quell'oggetto potesse originariamente essere conservato, ed immaginarsi quindi una categoria di committenza (religiosa, reale, aristocratica, borghese). Il percorso è veloce; le immagini vengono interrogate in un rimando

continuo alle grandi categorie concettuali emerse in aula. Sono i ragazzi a parlare, a fare domande. Il percorso può essere più complesso o semplificato al massimo in relazione al grado di partecipazione delle classi.

Al termine dell'incontro vengono fornite schede didattiche da rielaborare in classe.

Agli insegnanti delle scuole medie e superiori vengono consegnate schede riassuntive sulle principali dinastie regnanti a Napoli.

Secondo incontro

L'incontro ha una struttura uniforme per tutti i livelli scolastici.

Si è preferito intervenire sul tradizionale schema dell'incontro (premessa in aula didattica, visita al Museo) e concentrare l'attenzione dei ragazzi sull'approccio con l'opera d'arte. Prima di iniziare la visita si ripercorrono i grandi temi del primo incontro (tipologia, genere, soggetto, committente) e si forniscono indicazioni sulla struttura dell'incontro. A questo punto si avvertono i ragazzi che l'incontro è finalizzato alla ricostruzione della storia di 4 o 5 opere d'arte - dal momento della commissione sino al loro ingresso al Museo - e che gli verranno consegnati degli 'indizi' da interpretare e da risistemare su base logica. I ragazzi vengono invitati a sedersi davanti ad una delle opere d'arte oggetto dell'incontro. L'opera viene fatta osservare in relazione alla tipologia, al genere, al soggetto al probabile committente e alla sua originaria collocazione (es. *Soggetto religioso con Santo francescano chiesa di ordine francescano* etc.). Conclusa la fase dell'osservazione e desunte tutte le indicazioni possibili, si leggono ad alta voce gli indizi (stralci da documenti, brani da guide antiche, racconti di viaggiatori, notazioni inventariali, biografie etc.) che, con l'aiuto dell'operatore, vengono riordinati su base logica sino - quando è possibile - a ricostruire l'autore, la cronologia il committente, il luogo d'origine, la sua funzione, la sua sistemazione museale. Al termine di questa fase si invita uno dei ragazzi a riordinare gli indizi e a ricostruire la storia raccontandola.

Fasi essenziali del progetto

A settembre un primo documento ufficiale della sezione didattica Progetto Museo è stato inviato ad alcune scuole preselezionate. Il requisito preliminare era l'aver manifestato in passato un interesse specifico verso l'istituzione Museo nella consapevolezza che un progetto fatto di scadenze, rielaborazioni in classe, due incontri al Museo, un lavoro finale possa avere corso solo se c'è piena sintonia tra la sezione didattica e i docenti referenti.

A ottobre a Villa Pignatelli si è proceduto a consegnare ufficialmente il progetto ai docenti che avevano risposto all'invito.

All'inizio di novembre ha avuto ufficialmente inizio il progetto che si è concluso alla fine di aprile.

A questo punto è stato inviato un fax per procedere alla raccolta del materiale per la mostra di fine anno.

Strumenti di verifica e valutazione

Per la prima annualità sono stati utilizzati come strumenti di verifica dei gruppi di schede didattiche (8 per le scuole elementari, 9 per le scuole medie e 16 per le scuole superiori) distribuite al termine del primo e del secondo incontro.

Per la seconda annualità sono stati utilizzati come strumenti di verifica dei gruppi di schede didattiche (7 per le scuole elementari, 11 per le scuole medie, 5 per le scuole superiori) distribuite solo al termine del primo incontro (per campioni in allegato).

Al termine del progetto sono state inviate delle schede schematiche ai docenti per la loro valutazione del progetto (in allegato).

Si sono invitate le scuole a produrre un lavoro di fine anno in accordo con i temi proposti dalla sezione didattica.

I temi proposti

I ANNUALITÀ – LA REGGIA – IL MUSEO – LE COLLEZIONI

Scuole elementari

Disegna un nuovo sistema d'allarme per le sale del Museo o registra le voci che invitano i visitatori ad osservare la distanza di sicurezza dalle opere.

Scuole medie

Disegna una nuova segnaletica per gli spazi museali ed elabora un cartellone relativo ai codici di comportamento.

Scuole superiori

Elabora uno slogan promozionale per il Museo.

II ANNUALITÀ - L'OPERA D'ARTE DAL COMMITTENTE AL MUSEO

Scuole elementari

Pensa ad un personaggio ed attribuisigli un simbolo con cui ti piacerebbe che fosse identificato.

Scuole medie

Elaborate un moderno polittico con le immagini, le tecniche, le dimensioni che preferite identificando alcuni personaggi celebri del nostro tempo a cui attribuirete il simbolo che riterrete più opportuno.

Scuole superiori

Elaborate uno strumento per illustrare ai visitatori i monumenti da cui provengono le più importanti opere oggi custodite al secondo piano del Museo di Capodimonte.

Il Progetto è stato elaborato da Francesca Amirante

Coordinamento: Francesca Amirante - Paola Tranchino

Collaborazioni: Marianna Cerrito, Santa Mileto, Claudia Palazzolo, Nunzia Pilato, Patrizia Piscitello, Paola Tranchino.

DIDATTICA A CAPODIMONTE: TABELLA DELLE PRESENZE

Scuole partecipanti	Preside	Docenti referenti	Alunni partecipanti
80° Circolo Didattico "Capuozzo" - Napoli	M. Fusco	Erminia Ruggiero, Esposito, Silvestro	109
1° Circolo Didattico "Bovio" Cicciano (NA)	C. Grossi	Lucia Dello Russo, Carmela Ferniani, Aniello Alfano	142
55° Circolo Didattico "Piscicelli" Napoli	P. Veronese	Ernesta Capurro	229
S.M.S. "D. Cirillo" Grumo Nevano (NA)	E. Salerno	Anna Morra, Giovanna Casadio, Luisa Mucillo	34
S. M. S. "Della Valle" Napoli	B. Bava De Gattis	Matilde Girardi, Loredana Payer	410
S.M.S. "Fiorelli" Napoli	G. Avecone	Laura Liguori	28
S.M.S. "M. Leone" Pom. D'Arco (NA)	A. Auriemma	Cristina Lino, Maria Cioffi	78
S.M.S. "D'Ovidio Nicolardi" Napoli	V. Delfino	Carolina Pelella, Rosa Maria Rosano	38
S.M.S. "A. Maiuri" Napoli	R. Di Stefano	Michelina Carmela Spina, Umberto Bifulco	399
S.M.S. "Matteotti" Grumo Nevano NA	C. Scarano	Pasquale Bencivenga, Maria Chiacchio	192
S.M.S. "C. Poerio" Napoli	M. Talarico	Marina De Luca, Aida Tafuto, Ivana Zigon, Francesca Della Volpe, Annamaria De Maffuttiis	287
S.M.S. "F. Solimena" Napoli	F. Ciano	Marina De Cicco, Concetta Quaranta, M. Grazia De Lise, Francesco Cotecchia, Marco Daven	33
Liceo Scientifico "Caccioppoli" Napoli	M. Guida	Francesca Perrotta, Maria Luisa Capillo	223
L. Classico "De Bottis" Napoli	M. Cirillo	Raffaella Lullo, Giovanna Siniscalchi	454
L. Classico "Durante" Fratta Maggiore (NA)	B. Buonomo	Marina Pagano, Anna Cione	44
L. Classico "V. Emanuele II" Napoli	F. Acanfora	Carmela G. Ali, Filomena Capalbo	247
L. Classico "Umberto I" Napoli	L. Pucci De Simone	Violetta Russo	39

Liceo Linguistico "A. Villari" Napoli	D.R. Pace	Salvatore Caso	50
Liceo di Suor Orsola Benincasa Napoli	L.D'Alessandro	Letizia Gaeta	115
I PC " Barra" Napoli		Gino D'Alessio	15
ITIS " E. di Savoia" Napoli	O. Di Lillo	Marina Ruggiero, Maria Fabrizi	60
IPSC T "F. Caracciolo" Napoli	B. Bencardino	Ileana Passarelli	39
ITC "Caruso " Napoli	A. Caputo	Carmela La Marca, Rossana Cocca, Titti Sibilio, Di Siena	139
I PSCT "G. Fortunato " Napoli	G. Misso	Adriana Monti, Ileana Passarelli	265
ITC "Ferraris " Napoli	V. Ciotola	Luigi Taffuri, Silvana Iovine	83
ITC " M. "Pagano" Napoli	L. Talarico	Marisa Capillo, Silvia Starace	508
SCUOLE 25			4288

DIDATTICA AL DUCA DI MARTINA

UN LAVORO CHIAMATO ARTE

a cura di Fiorella Angelillo, Maia Confalone, Assunta Di Cicco, Paola Tranchino

PREMESSA

Il progetto ha svolgimento annuale e, dopo un prima sperimentazione effettuata nel corso dell'anno scolastico 1998/99 con alcune classi pilota, ha avuto effettivo inizio nel seguente anno 1999/2000.

Dedicato allo studio di oggetti di arte decorativa, troppo spesso ancora relegati nella categoria di "arti minori", si propone di evidenziare l'aspetto 'fattivo' dell'arte, soffermandosi sul processo esecutivo dell'opera e sui numerosi e complessi passaggi - dalla selezione della materia prima, alle tecniche di lavorazione - che ne determinano la creazione. Il progetto, dunque, si propone come principale obiettivo quello di far capire all'alunno che i manufatti artistici, quali gli oltre 5000 oggetti della collezione Placido de Sangro custoditi presso il Museo Duca di Martina nella Villa Floridiana, non sono il frutto dell'odierna e più avanzata industrializzazione, ma nascono dal lavoro specializzato di un uomo che, nonostante i limiti tecnologici, aveva una profonda conoscenza dei materiali e delle tecniche di lavorazione. Cerca inoltre di dimostrare come questi manufatti siano stati soggetti alle leggi del mercato, condizionati dalle mode, dalle scoperte tecnologiche, da fattori socio-economici e come siano divenuti, a loro volta, espressione di tutto ciò, testimonianza duratura di tale insieme di elementi. Questo al fine di individuare i parametri complessivi per l'identificazione di un 'bene culturale' e di dimostrare come anche questi oggetti, sebbene diversi da quelli delle 'arti maggiori' e molto più vicini alla realtà della vita quotidiana, entrino di diritto in questa categoria e in quanto tali debbano essere oggetto di studio e di tutela.

Il tema

"Un lavoro chiamato arte" è un programma didattico dedicato agli alunni delle scuole medie inferiori e superiori, con obiettivi comuni sviluppati ad un differente livello considerando il diverso grado di scolarizzazione, maturità ed interesse che i due ordini scolastici presentano. Partendo dagli oggetti della collezione, sono state selezionate le sei tecniche artistiche - porcellana, maiolica, vetro, smalto, ebanisteria, materiali dell'intarsio (tartaruga, madreperla, avorio, metalli) - ritenute più adatte ai destinatari del progetto.

Le classi hanno aderito al progetto articolato, a seconda della loro disponibilità, in due o tre incontri durante i quali le singole tecniche, abbinare in base ad affinità di materiali, di strumenti e procedimenti di lavorazione, sono state analizzate approfonditamente. Tutto ciò non ha impedito di affrontare anche altri aspetti del manufatto in esame, sempre inserito nel suo contesto storico e geografico ed analizzato nelle sue implicazioni stilistiche, funzionali e socio-economiche.

Ciascun incontro è stato suddiviso in due fasi: la prima più propriamente tecnica, la seconda mirata al riscontro sugli oggetti della collezione di quanto anticipato nella prima, verificando, attraverso un rapporto di interazione con gli alunni, il loro grado di apprendimento e all'ampliamento del discorso con ulteriori indicazioni di carattere storico-artistico.

Prima fase

Nella prima fase dell'incontro l'operatore didattico illustra la tecnica artistica in esame utilizzando come supporto una serie di campioni dimostrativi: dalla materia prima allo stato grezzo, a quella semilavorata, a quella già rifinita. Così, ad esempio, per la porcellana sono previsti campioni di argilla cruda, essiccata o a "durezza cuoio", di biscuit, di barbottina, di colori, di cristallina etc.

Le varie fasi del procedimento di lavorazione sono inoltre chiarite con l'aiuto di tavole illustrative selezionate da trattati sulle tecniche artistiche dal Cinquecento al Settecento in cui sono evidenziati anche i 'ferri' del mestiere, alcuni dei quali presentati anche 'dal vivo'.

Seconda fase

Nella seconda fase l'operatore didattico si sofferma su una selezione di oggetti esemplificativi delle tecniche e dei materiali già illustrati, cogliendo anche l'opportunità per evidenziare gli aspetti storico artistici del manufatto e il contesto socio-economico e culturale nel cui ambito è stato realizzato.

Al termine di questa seconda fase vengono distribuiti agli insegnanti due fascicoli di dispense relative alle tecniche artistiche approfondite durante l'incontro: una di più agevole lettura destinata agli alunni, l'altra più dettagliata e dotata di glossari tecnici e suggerimenti bibliografici destinata ai docenti.

Fasi essenziali del progetto

Allo scopo di consentire un'adeguata pianificazione delle attività scolastiche, a settembre è stata inviata ai docenti, che avevano già mostrato interesse nei confronti delle iniziative della sezione didattica, una breve sintesi del progetto comprensiva dei tempi e delle modalità di adesione.

A ottobre, in occasione della conferenza stampa tenutasi a Villa Pignatelli, "Un lavoro chiamato arte" è stato ufficialmente presentato agli insegnanti intervenuti. Nel mese di novembre sono iniziati gli incontri presso il Museo conclusisi alla metà di maggio.

Dispensa per docenti - Estratto

Porcellana

La porcellana è un impasto formato da caolino, che ne costituisce la parte argillosa, da quarzo e da feldspati e cuoce ad una temperatura di 1300-1400 °C. L'oggetto di porcellana, cotto una prima volta, si chiama biscotto. Esso può, successivamente, essere o meno rivestito di una vernice a base feldspatica detta cristallina (o vetrina o coperta) e cotto nuovamente ad una temperatura tra i 950 ed i 1000 °C per permettere alla vernice di aderire all'oggetto. Spesso la porcellana è sottoposta anche ad un terzo fuoco (piccolo fuoco) che avviene a 650-700 °C per decorazioni con colori, oro, lustri.

Gli oggetti possono essere modellati a mano, torniti mediante la ruota del vasaio o foggiate con forme o stampi.

I colori usati per decorare la porcellana, sono divisi in due categorie: colori ad alta temperatura e colori a bassa temperatura. Sono tutti derivati da minerali; la maggior parte consistono in ossidi metallici raffinati.

I colori ad alta temperatura raggiungono il loro tono definitivo a circa 1000° C e vengono applicati sul biscotto, sotto la vernice. I colori a bassa temperatura vengono invece utilizzati per una decorazione sopra vernice e fissati alla superficie vetrosa ad una temperatura più bassa (tra i 650 ed i 700 °C). Quest'ultimo tipo di decorazione fu il più diffuso nel XVIII secolo dal momento che permetteva di decorare oggetti già smaltati dalle fabbriche...

... Nel Medioevo la bella porcellana cinese raggiunse sporadicamente l'Europa, mentre la diffusione divenne regolare nel Seicento con l'affermarsi del commercio olandese in Oriente. Nel 1700 l'importazione, presumibilmente interrotta con la caduta della dinastia Ming, riprese ad opera delle compagnie inglesi e francesi che trasportarono in Europa, nuovi tipi di porcellane cinesi, ma anche vasellame giapponese. La bellezza e la qualità di questo raffinato materiale suscitavano ammirazione e curiosità, che non diminuirono pur trasformandosi, a poco a poco, in familiarità.

Il materiale, scoperto e perfezionato dai cinesi non più tardi della dinastia T'ang (618-907), rimase un mistero in Europa per un migliaio di anni e per lungo tempo la porcellana fu considerata - al pari di uova di struzzo, conchiglie e vasellame in cristallo di rocca - esotica e preziosa; fu acquistata a prezzi altissimi e custodita gelosamente. Tra le raccolte più importanti si ricordano quelle di Filippo II di Spagna (1527-1598) e quella della regina Elisabetta I d'Inghilterra (1533-1603), quest'ultima proveniente dalla cattura di caracche spagnole sconfitte da Sir Francis Drake....

...La prima manifattura europea, che fu in grado di produrre una pasta che potesse competere con quella cinese, fu quella fondata da Augusto III il Forte nel 1710 a Meissen, vicino Dresda. La scoperta della formula avvenne nel 1708 dopo anni di tentativi ed insuccessi iniziati nell'ultimo quarto del secolo XVII. Ehrenfried Walter von Tschirnhausen, studioso di scienze naturali ed il suo brillante assistente, l'alchimista prussiano Böttger, dopo aver ottenuto inizialmente un grès di pasta durissima, realizzarono, sostituendo al vetro dell'impasto di grès il caolino sassone di Colditz, la prima porcellana a pasta dura....

...Nelle piccole botteghe di ceramica gli oggetti venivano generalmente fatti interamente a mano, senza l'aiuto di stampi; nascevano così essenzialmente pezzi unici, diversi l'uno dall'altro anche solo per un piccolo particolare, ed eseguiti da un unico artigiano dall'inizio alla fine. In fabbrica, invece, vari specialisti si dedicavano ognuno ad una fase diversa della lavorazione seguendo con attenzione un 'modello'. La forma finita rappresentava quindi il gusto del modellatore: era lui la figura chiave, l'autore. I 'campioni' creati dai modellatori - in argilla o in cera- spesso avevano dimensioni doppie rispetto al pezzo finito: occorreva infatti tener conto che, nella cottura, il pezzo si sarebbe "ritirato" di almeno un sesto in ciascuna delle tre dimensioni, altezza, larghezza e profondità, e che quindi alcuni particolari che si volevano a grandezza naturale dovevano avere all'origine, dimensioni maggiori. Per lo stesso motivo il modellatore doveva evitare di prevedere dettagli che dopo la cottura

sarebbero diventati così piccoli da perdere completamente di significato; un altro condizionamento era dato dal costo di produzione: un oggetto per la cui esecuzione fossero necessari molti stampi avrebbe creato più complicazioni, i costi sarebbero stati più alti e l'oggetto stesso avrebbe avuto quindi poco mercato.

Gli stampi erano predisposti con la forma 'al negativo', cioè esattamente speculare rispetto all'oggetto da riprodurre; il modello originale veniva tagliato in tante parti quante erano necessarie per rimuovere l'argilla stampata senza che vi si creassero distorsioni. Quando arrivava il momento del loro utilizzo gli operai li riempivano di argilla, liquida o semiliquida, che veniva lasciata riposare fino a che sulla parte interna dello stampo non si fosse formata una pellicola di spessore sufficiente in rapporto alla grandezza dell'oggetto da ottenere...

Bibliografia essenziale:

E. Martinotti, *Il ceramista. Metodi pratici*, Milano 1969.

M.L. Casanova, *Le porcellane francesi nei musei di Napoli*, Cava dei Tirreni (SA) 1974.

T. Brunet, T. Preaud, *Sèvres des origines à nos jours*, Friburgo 1978.

A. Carola Perrotti, *La porcellana della Real Fabbrica Ferdinanda*, Cava dei Tirreni 1978.

N. Caruso, *Ceramica viva*, Milano 1983.

Le porcellane di Borbone di Napoli. Capodimonte e Real Fabbrica Ferdinanda 1743-1806, catalogo della mostra a cura di A. Carola Perrotti, Napoli 1986.

A. Carola Perrotti, *Le Porcellane napoletane dell'Ottocento*, Napoli 1990.

La collezione Riccardo de Sangro al Museo Duca di Martina, catalogo della mostra, Napoli 1990.

Porcellane Guide Miller di Antiquariato, Hong Kong 1992.

Porcellane di Capodimonte. La Real Fabbrica di Carlo di Borbone, 1743-1759, catalogo della mostra, Napoli 1993.

Il Museo Duca di Martina di Napoli, a cura di P. Giusti, Napoli 1994.

Il Museo Pignatelli di Napoli, a cura di A. Tecce, Napoli 1994.

Porcellane di Meissen, a cura di L. Brambilla Bruni, Saronno 1994.

Galanterie. Oggetti di lusso e di piacere in Europa fra Settecento e Ottocento, catalogo della mostra, Napoli 1997.

UN LAVORO CHIAMATO ARTE – MUSEO DUCA DI MARTINA
TABELLA DELLE PRESENZE

Scuole partecipanti	Preside	Docenti referenti	Alunni
O. K. BABY Napoli	A. Mautone	Tiziana Lafranceschina	35
S.M.S. “C. Poerio ” Napoli	M. Talarico	Massa, Annamaria De Maffuttiis	51
S.M.S. “Verga ” Napoli	A. Sellitto	Antonietta Davide, Capuano	114
L. Scient. “Caccioppoli” Napoli	M. Guida	Francesca Perrotta, Calamaro	39
IPS “Caracciolo ” Napoli	B. Bencardino	Ileana Passerelli	15
ITP “Casanova ” Napoli		Lucia Licenziati	30
IPS “Fortunato ” Napoli	G. Misso	Adriana Monti, Ileana Passarelli	78
ITIS “E. di Savoia” Napoli	O. Di Lillo	Ruggiero, Fazione, Mastrogiovanni	102
ISTIT. “Rousseau” Napoli		Barrella	13
IST. “Magistrale M. di Savoia “ Napoli		Iaccarino	15
			Tot. Alunni 529
Totale scuole 10			
Totale presenze			895

DIDATTICA A SAN MARTINO

UNA SEZIONE SPECIALE: IL PRESEPE

a cura di Roberta Catello , Tiziana Scarpa, Paola Tranchino

PREMESSA

Per sviluppare il tema del presepe, con le sue molteplici implicazioni storico - artistiche, antropologiche, religiose e di costume, nessuna sede ci è sembrata più adatta del Museo di San Martino che offre una delle più ricche selezioni di figure presepiali napoletane.

La scelta di un percorso di approfondimento della sezione del Museo è stata coraggiosa, perché si poteva rischiare di cadere nel banale, proponendo una chiave di lettura del Presepe generica e stereotipata. Il progetto, realizzato da specialisti del settore, ha avuto come obiettivo quello di avvicinare i ragazzi al presepe sottraendolo dalla concezione, tanto diffusa, di un fenomeno folcloristico e spettacolare, per presentarlo come testimonianza della nostra tradizione culturale. Si è tentato di far comprendere come ogni parte del presepe, dalla scenografia alle diverse tipologie di pastori e animali rispondesse ad una logica ben precisa, prima finalizzata alla

storia della Natività secondo il racconto evangelico, poi nel Settecento a diventare una vera e propria rappresentazione teatrale, indipendente da valenze religiose; una “messa in scena” fantasiosa e disincantata della realtà e nello stesso tempo espressione dell’epoca. Il ragazzo è stato spinto a capire anche le differenze fra un manufatto artigianale, come il pastore che si produce attualmente nelle botteghe di San Gregorio Armeno e quello realizzato da veri e propri scultori che per passione o su richiesta modellavano testine di pastori in terracotta, affiancati da una schiera di artigiani che ne completavano l’opera con il manichino snodabile, gli arti in legno, vestiti e finimenti vari a secondo del ruolo della figura all’interno della rappresentazione.

L’ oggetto della conoscenza è stato concepito in modo concreto e vicino al mondo dei ragazzi attraverso un approccio graduale articolato in due momenti: quello storico temporale, che ha permesso al piccolo fruitore di collocare nel tempo l’evoluzione delle varie forme di rappresentazione presepiale e quello tecnico, nel quale si è anche assecondata una curiosità legittima, quella di conoscere i materiali e le tecniche di assemblaggio per realizzare un prodotto artistico così complesso, osservando da vicino e spesso “toccando con mano” i materiali. Un tema di questo genere, non si è prestato soltanto come un valido strumento conoscitivo per avvicinarsi ad un’opera d’arte ma ha dato anche la possibilità a numerose interpretazioni. Infatti lo spunto del lavoro di verifica finale proposto ai ragazzi è stato quello di creare un prodotto personale nato dalla loro esperienza, dalla fantasia e dalla creatività.

I quasi 600 ragazzi che hanno partecipato al Progetto, inaugurato in via sperimentale in gennaio, hanno avuto l’opportunità di avvicinarsi al ricco patrimonio museale in modo consapevole, eppure leggero e agile, favorendo l’obiettivo primario della nostra finalità didattica, quello cioè di instaurare un rapporto *affettuoso* e duraturo dei giovani e dei giovanissimi con il Museo.

Il tema

Costituito da un solo incontro, articolato in due fasi distinte, l’intervento è stato strutturato in modo da accostare gradatamente il piccolo destinatario alla storia, ai materiali e ai personaggi del presepe. Scenario d’eccezione delle attività è il Museo Nazionale di San Martino, la cui sezione presepiale costituisce un punto di riferimento essenziale per gli appassionati e gli studiosi di tutto il mondo.

I fase

La prima parte del progetto si svolge in aula didattica dove, in maniera semplice e discorsiva, vengono fornite le notizie essenziali sulla nascita del presepe napoletano e sulla evoluzione delle forme, dei materiali e delle tecniche.

Nel corso dell'incontro ci si sofferma inoltre sulle fasi di lavorazione necessarie per ottenere un '*pastore*' a regola d'arte. Servendosi di una cassetta nella quale è stata raccolta una significativa campionatura dei materiali e degli strumenti in uso, l'operatore didattico illustra quindi i momenti salienti della lavorazione della terracotta, nonché quelli della dipintura, dell'assemblaggio e della 'vestitura' del pastore.

Seguendo un percorso volto a creare un vero e proprio rapporto emozionale con l'oggetto d'arte, i ragazzi hanno dunque la possibilità di 'toccare con mano' le testine appena modellate, verificare la 'snodabilità' dei manichini in fil di ferro, osservare da vicino i pigmenti di colore utilizzati per la dipintura, assistere alla stesura della gomma lacca sulla terracotta, palpare i tessuti utilizzati per la vestitura e distinguerne consistenza e colori a seconda del personaggio al quale essi sono destinati.

L'ultima parte dell'incontro è dedicata all'individuazione delle varie tipologie di pastore e delle relative scene che compongono il presepe napoletano; attività svolta con l'ausilio di sagome raffiguranti le più importanti immagini presepiali e di piccole scenografie ricreate su pannelli lignei. Alla fine della lezione gli allievi vengono infatti invitati a dimostrare di aver imparato a distinguere la destinazione di ogni singola figura interagendo essi stessi con gli strumenti messi loro a disposizione.

Al termine dell'incontro si consegnano ai docenti alcune schede da rielaborare in classe (per campioni in allegato).

II fase

La seconda fase del progetto è interamente dedicata al percorso di visita. L'incontro prevede il coinvolgimento diretto dei ragazzi che, opportunamente stimolati a sviluppare le proprie capacità di osservazione, possono dimostrare di essere già in grado di individuare quelle tipologie di pastore e quei materiali ai quali si sono accostati nel corso della lezione in aula.

Il *presepe Cuciniello* costituisce il fulcro dell'intero percorso, risultando l'esempio più completo e indicativo della costruzione delle scene presepiali. Compito dell'operatore è dunque quello di indirizzare i piccoli fruitori al confronto con questo straordinario 'campionario' d'arte e a decodificarne immagini ed episodi, verificando così se hanno davvero stabilito un corretto rapporto con il bene artistico, risultando già in grado di riportare le loro conoscenze all'interno di una realtà culturale più ampia.

Strumenti di verifica e schede di approfondimento tematico

Per le scuole elementari e medie si è preparato un plico didattico nel quale sono state incluse una scheda riassuntiva sulla storia del presepe napoletano, una breve bibliografia sull'argomento, un piccolo glossario e quattro schede grafiche da utilizzare come strumenti di verifica (per campioni in allegato).

Per le scuole superiori si è invece scelto di offrire degli spunti di approfondimento tematico; a tal fine, insieme ad una piccola pubblicazione sui presepi del Museo di San Martino prodotta dall'Associazione, è stato distribuito un fascicolo con le schede biografiche degli artisti, un breve saggio sulle falsificazioni d'arte, un piccolo glossario e alcune notizie bibliografiche sull'argomento (per campioni in allegato).

Si sono invitate le scuole a produrre un lavoro di fine anno in accordo con i temi proposti.

I temi

Scuole elementari e medie

Scegli un episodio del “Racconto della Natività”, seleziona i personaggi e gli ambienti che per tradizione animano quella scena e, sperimentando nuove tecniche di esecuzione o rielaborando quelle tradizionali, costruisci il tuo presepe.

Scuole superiori

Scegli l’epoca, l’artista, il personaggio o l’episodio del presepe napoletano che ti ha maggiormente colpito o interessato, approfondisci l’argomento consultando la bibliografia consigliata, seleziona le opere che secondo te rappresentano meglio il tema che hai individuato, e, utilizzando strumenti tecnici, informatici e/o audiovisivi, prova ad immaginare l’allestimento di una tua ‘specialissima’ sala all’interno della sezione presepiale del Museo di San Martino.

Il progetto è stato elaborato da Roberta Catello e Tiziana Scarpa

Apparati didattici: Paola Tranchino

Schede grafiche: Luciano Perna

Coordinamento: Roberta Catello e Tiziana Scarpa

Collaborazioni: Claudia Basile

Scuole partecipanti	Preside	Docenti referenti	Alunni
35° Circolo Didattico Napoli		Marilena Florino	20
S. M. S. “Aliotta” Napoli	M. Alliegro	Giulia Martuscielli, M. Amalia Severino, Cocchia	44
S. M. S. “Bracco” Napoli	R. Cardaci	Giuseppina Giardino	34
S.M.S. “M. Leone ” Pom. D’Arco (NA)	A. Auriemma	Lino, Cioffi, Salù	81
S.M.S. “D’Ovidio Nicolardi ” Napoli	V. Delfino	Carolina Pelella, Rosa Maria Rosano	40
S.M.S. “C. Poerio ” Napoli	M. Talarico	Aida Tafuto, Annamaria De Maffuttiis	102
S.M.S. “Solimena ” Napoli	F. Ciano	Giuliana Tagliatela, Roberta Catello, Rossella Diamare, Laura Melchiorre, Maria Rosaria Machiarelli, Margherita Basile	104
L. Scient. “Caccioppoli” Napoli	M. Guida	Francesca Perrotti, Maria Luisa Capillo	34
ITIS “ E. di Savoia”	O. Di Lillo	Ruggiero, Iaccarino, Fazione, Mastrogiovanni	36
Istituto “Caracciolo ” Napoli	B. Bencardino	Ileana Passarelli	34
SCUOLE 10			529

LA MOSTRA

Anche per questa annualità i progetti con le scuole hanno vissuto la fase conclusiva con una piccola esposizione dei lavori prodotti da scolari e studenti. Il momento della rielaborazione autonoma è una fase fondamentale per questi progetti che, volontariamente, non prevedono manipolazione di materiali all'interno del museo. Non tutte le scuole hanno scelto di completare il percorso attraverso questa fase ma, quelle che lo hanno fatto, ci hanno ancora una volta confermata l'importanza di questa ulteriore verifica. La mostra vuole essere, simbolicamente, l'ultima tappa di questo cammino comune: una selezione di lavori giunti alla Sezione Didattica, valutati e premiati da una giuria.

La mostra è stata allestita dall'arch. Giosuè De Angelis.

La giuria

I lavori sono stati selezionati da una giuria composta da:

Umberto Bile

Funzionario responsabile della Didattica/Soprintendenza per i B.A.S. di Napoli

Bruno Palmieri

Responsabile del Settore Ambiente e Beni Culturali/Provveditorato agli Studi di Napoli

Lorella Starita

Presidente Progetto Museo

I vincitori

Sono risultati vincitori:

Per “Un moderno sistema d’allarme”

Luca Gennarelli – II A - 80° Circolo Didattico “Capuozzo” Napoli

Per “Un moderno polittico”

Ex-aequo II D e II O della S.M.S. “D’Ovidio – Nicolardi”

III D della S.M.S. “D. Cirillo” di Grumo Nevano

Premi speciali

Giulia Tagliatela - III D – S.M.S. “Della Valle”

Violetta Lamberti e Federica Frascolla - III D – S.M.S. “Della Valle”

Francesca Castiello, Monica Contino, Vittoria Contino, Carolina Prinzi - III D – S.M.S. “Della Valle”

Per “Uno strumento divulgativo per il secondo piano del Museo di Capodimonte”

I A,B,D,G ; II A e D; III D del Liceo Classico “Vittorio Emanuele II”

IV G dell’I.T.C. “Caruso”

Per il progetto *Una sezione speciale del presepe*

S.M.S. “F. Solimena”- Laboratori di Giuliana Tagliatela e Luisa Cirillo

S.M.S. “Leone”

S.M.S. “Aliotta”

PROGETTO MUSEO "ENTRA" NELLE SCUOLE

a cura di Lorella Starita

Al fine di rafforzare il rapporto diretto con le scuole, instaurando un proficuo lavoro di collaborazione con gli insegnanti, sono stati attivati, quest'anno, alcuni progetti speciali. Dalla semplice rielaborazione di progetti già attivati – funzionale a meglio adattare le attività con le esigenze cognitive e formative espresse dai consigli di classe – si è passati alla elaborazione di nuovi progetti specifici e, per entrambi i casi, si presentano gli esempi. Un'attività particolarmente interessante è stata, poi, la realizzazione di un corso sull'arte contemporanea attraverso il quale la nostra struttura è intervenuta a potenziare le attività di approfondimento e di sostegno dei Piani di Offerta Formativa di alcuni Istituti.

UN LAVORO CHIAMATO ARTE

Edizione speciale per l'I.P.I. "Casanova" di Napoli

Il progetto, rivolto agli alunni delle classi prime, è stato modificato tenendo conto dell'esigenza espressa dai docenti dei consigli di classe di evidenziare, attraverso la lettura dei manufatti, la stratigrafia del territorio napoletano ed il complesso e vario patrimonio del centro antico cittadino. Per questo motivo, alle visite ai musei se ne sono accompagnate altre sul territorio, sempre miranti all'individuazione ed all'osservazione puntuale delle varie tecniche artistiche.

Gli **obiettivi**, le **modalità di attuazione**, gli **strumenti** del progetto generale sono stati confermati mentre sono state apportate alcune modifiche ai contenuti.

Contenuti:

❑ 1° Incontro (propedeutico)

Percorso guidato al centro antico di Napoli.

Attraverso la visita e l'osservazione guidata di vari complessi di particolare rilevanza storica (Chiesa e chiostro di Santa Chiara, Chiesa del Gesù Nuovo, Chiesa di San Lorenzo Maggiore, Palazzo Tarsia Spinelli, etc.), gli alunni sono stati portati a riflettere, in primo luogo, sulla straordinarietà del nostro centro antico -riconosciuto patrimonio mondiale dall'UNESCO - e, nello specifico, sull'importanza che hanno le cosiddette "arti minori" per il decoro, il fasto, l'arredo e la complessità culturale dei siti, soffermandosi sugli stucchi, i marmi, i metalli, i legni, le terrecotte etc.

❑ 2° incontro

Il legno - Visita agli Appartamenti storici del Museo di Capodimonte

❑ 3° incontro

Lezione a scuola - **La Catalogazione**

❑ 4° incontro

I marmi - Percorso nel centro antico

❑ 5° incontro -

La ceramica: maiolica e porcellana - Visita al Museo Duca di Martina in Floridiana

❑ 6° incontro

Il presepe - Visita alla Sezione presepiale del Museo di San Martino

❑ 7° incontro

Gli argenti - Visita alla Cappella del Tesoro di San Gennaro

❑ 8° incontro

Le "galanterie"

Excursus sulle tecniche più utilizzate per la realizzazione di oggetti preziosi ed alla moda: tartaruga, avorio, smalto, miniatura...

LA PITTURA E LA GRANDE DECORAZIONE A NAPOLI TRA IL XIII ED IL XVII SECOLO STORIA E LINGUAGGI

Progetto didattico per l'I.P.I. "Casanova" di Napoli

PREMESSA

Le immagini, fondamentale strumento di conoscenza, vengono normalmente e frequentemente utilizzate nella scuola come supporto a messaggi scritti. Ciò, se consente di avviare capacità di decodifica e transcodifica, porta frequentemente a considerare il messaggio iconico come secondario, quasi inferiore a quello verbale (scritto o orale che sia) o, comunque, da esso dipendente e, dunque, incapace di trasmettere da solo informazioni, sentimenti, stati d'animo, etc.

Da queste considerazioni parte questa proposta didattica mirante a sollecitare e a favorire nell'alunno la capacità di affrontare l'immagine come mezzo autonomo di espressione.

Il progetto si compone di 4 incontri che hanno quale filo conduttore la pittura ma non escludono altre tecniche artistiche. L'oggetto d'arte sarà osservato e studiato attraversando i vari livelli di lettura (iconico, tecnico, formale, stilistico) al fine di sottolineare il rapporto esistente tra il "prodotto artistico" ed il tempo, il luogo, il committente e le modalità in cui e per cui è stato realizzato.

Organizzazione

Ogni incontro mira a facilitare la lettura "dal vero" delle opere prescelte secondo un taglio didattico organizzato su due percorsi miranti al riconoscimento delle tecniche pittoriche e all'acquisizione della capacità di lettura stilistica dell'opera, inserita nel suo contesto storico.

Finalità

- saper riconoscere un oggetto d'arte nelle sua caratteristiche tecniche e formali collocandolo nel tempo e nello spazio.

Obiettivi

- acquisizione della capacità di osservare i colori, le tecniche, il formato, l'iconografia dell'opera
- acquisizione della capacità di individuare i motivi (storici, stilistici, culturali, personali, tecnici) che sono alla base delle scelte dell'artista.

Contenuti degli incontri:

1. Il regno angioino. I grandi complessi conventuali
La decorazione ad affresco
La Chiesa di San Lorenzo Maggiore: gli affreschi di Montano d'Arezzo; la Chiesa di San Domenico Maggiore: gli affreschi di Pietro Cavallini; la Chiesa di Santa Chiara: i frammenti dell'affresco giottesco nel coro.
2. L'Umanesimo a Napoli. L'esperienza prospettica toscana e la scuola fiamminga.
La tempera su tavola; l'olio su tavola
Museo di Capodimonte: Masaccio, *Crocifissione*; Masolino, *Il miracolo della neve*; Botticelli, *Madonna con Bambino*; G. Bellini, *La Trasfigurazione*; A. Mantegna, *Il cardinal Gonzaga*; Jaco. Bar., *Ritratto di Luca Pacioli*; Colantonio, *San Gerolamo nello studio*, *San Francesco dona la regola*; Ignoto sec. XV, *Tavola Strozzi*.

3. L'età vicereale: il Cinquecento. L'arte controriformata. Il Manierismo
Il perfezionamento della tecnica ad affresco ed i cartoni. L'olio e la tempera su tela
Museo di Capodimonte: Michelangelo, cartone per la cappella Paolina; Raffaello, cartone per la Stanza di Eliodoro; Tiziano, *Danae*; Tiziano, *Paolo III con i nipoti*; P. Bruegel, *La parabola dei ciechi*; El Greco, *El soplon*; S. del Piombo, *Ritratto di Clemente VII*.
4. Il barocco. L'arte come artificio - La grande decorazione
Cappella del Tesoro di San Gennaro
I dipinti su rame. L'affresco in età barocca. La grande decorazione: i metalli, gli stucchi, le pietre e i marmi.

Materiale didattico – Estratto

TIZIANO VECELLIO (Pieve di Cadore 1490 ca. - Venezia 1576)

Danae, olio su tela

Tiziano è stato l'indiscusso protagonista della pittura veneziana del Cinquecento: le sue opere furono ricercate dai più importanti personaggi del tempo, consentendogli di divenire il primo artista ad esser trattato in tutta Europa con gli onori di un principe. Egli dette l'avvio alla pittura moderna sfruttando tutte le possibilità di animazione della tela per mezzo del colore e della luce. Pittore "di mestiere", infatti, catturò l'essenza della vita e della morte, i sentimenti umani, primo tra tutti l'amore, e la bellezza. Inventò il "ritratto di stato" codificando le caratteristiche ufficiali delle immagini dei potenti senza mai tralasciare un'attenta resa psicologica ed introspettiva.

Il dipinto, commissionato dal Gran Cardinale Alessandro Farnese, fu realizzato tra il 1545 e il 1546. Il soggetto è tratto dalle *Metamorfosi* di Ovidio e racconta il mito di Danae, la bella figlia di Acrisio, re di Argo, rinchiusa dal padre in una torre di bronzo poiché un oracolo aveva predetto che Danae avrebbe generato un bambino che, divenuto adulto, avrebbe ucciso il nonno per impossessarsi del regno. Giove, invaghitosi della bella fanciulla, riesce a concupirla trasformandosi in una pioggia d'oro che cade sul ventre della ragazza. Dall'unione nascerà Perseo che, più tardi, provocherà, involontariamente, la morte di Acrisio lanciando un disco. Il tema mitologico è occasione per raffigurare il nudo femminile senza alcuna idealizzazione, ma colto in tutta la sua naturalezza e sensualità. Tiziano, abbandonando il disegno, stende direttamente il colore sulla tela secondo variazioni tonali che rendono l'immagine vera ed espressiva mentre l'episodio della prodigiosa pioggia dorata consente la realizzazione di un brano di virtuosismo giocato sulle rifrangenze luminose che conferiscono all'intera opera una particolarissima valenza atmosferica.

Tiziano utilizza, per questo dipinto, la tecnica della pittura ad olio che permette risultati di grande brillantezza cromatica e di accurata definizione della forma attraverso il colore. In tale tecnica i pigmenti colorati vengono impastati con oli grassi (lino, noce, papavero) con l'aggiunta di oli essenziali (trementina o essenze vegetali) per renderli meno vischiosi e più trasparenti.

La tecnica, già conosciuta nell'antichità, fu perfezionata dai fiamminghi sul finire del Quattrocento e si diffuse, poi, anche in Italia in concomitanza con l'invenzione, da parte dei veneti, della tela libera su telaio, che divenne così il supporto principale per questo tipo di pittura. Il procedimento di preparazione della tela è rimasto pressoché invariato fino ad oggi. Questa viene fissata su telaio e bagnata, poi viene ricoperta da uno strato di colla e gesso ed infine da una passata di biacca (composto di zinco) per dare al fondo una tinta bianca omogenea.

SCUSI, MA E' ARTE QUESTA?

I giovani incontrano l'arte contemporanea

Progetto didattico per gli studenti degli istituti secondari superiori
a cura di Maria De Vivo e Claudia Marfella

Il progetto didattico "*Scusi, ma è arte questa?*" è destinato, in modo particolare, agli studenti dell'ultimo anno delle scuole medie superiori che si apprestano a sostenere l'esame di maturità.

Realizzato quest'anno in via sperimentale in tre licei classici napoletani, prevede un corso articolato in sei incontri che, attraverso un percorso trasversale, evidenziano i significativi legami tra le correnti artistiche e le vicende storiche, filosofiche, politiche e letterarie del Novecento.

Il titolo provocatorio "*Scusi, ma è arte questa?*" - ripreso dall'omonimo volume dello storico dell'arte Giorgio De Marchis - allude alla tangibile diversità, inaugurata dalle Avanguardie, tra la produzione artistica contemporanea e quella tradizionale.

Ricostruendo la storia dei nuovi linguaggi e l'uso di nuovi materiali il progetto si è proposto l'obiettivo di far superare ai giovani partecipanti al corso, il senso di estraneità e diffidenza che molti fruitori provano davanti al nuovo oggetto artistico.

Tenendo conto dei nuovi orientamenti dei programmi della scuola, che dedicano particolare attenzione alla cultura del Novecento, l'iniziativa assume particolare significato soprattutto se si riflette sull'esiguità del numero di ore che la scuola dedica a tale materia - pur considerata "sapere irrinunciabile" - e sulle conseguenti reali difficoltà incontrate frequentemente, dai docenti nello svolgimento del programma che, troppo spesso, si ferma alla cultura artistica dell'Ottocento.

Obiettivi

- Superare il senso di estraneità dall'oggetto artistico contemporaneo
- Comprendere i nessi storici, culturali e sociali che sottendono alla produzione del '900
- Conoscere le nuove tecniche artistiche riconoscendone il valore
- Diventare consapevoli fruitori dell'arte contemporanea

Fine

- Avvicinamento dei giovani all'arte contemporanea

Contenuti delle lezioni

[?] Rivoluzione industriale e sviluppo del Design

Considerando le profonde trasformazioni di ordine economico, sociale e politico innescate dalla Rivoluzione Industriale, si sottolinea in che modo la "riproducibilità tecnica" ha determinato una ridefinizione del concetto di arte e del ruolo dell'artista all'interno della società del XIX secolo.

L'incontro evidenzia le tre fasi del design: la prima coincide con la produzione di oggetti seriali arricchiti di elementi estetici; la seconda con l'*Art Nouveau*, la cui decorazione nega ogni ricordo stilistico del passato ispirandosi ad elementi naturalistici; la terza inizia con il *Bauhaus* ed è decisiva per la storia del disegno industriale.

[?] L'Oriente, l'Africa, il Nuovo Mondo: l'arte europea incontra culture lontane

Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX l'arte europea rielabora le suggestioni che arrivano da culture lontane per rifondare su nuove basi il linguaggio artistico: l'influenza esercitata dal "giapponismo" sugli impressionisti, il mito di terre incontaminate accolto da Gauguin e la scoperta dell'arte africana degli esponenti del gruppo dei Fauves e da Picasso.

[?] La presenza dell'oggetto nell'arte contemporanea

Con le Avanguardie storiche i materiali dell'arte cambiano e la realtà entra nella sfera dell'arte.

Nel corso di questa lezione si segue l'evoluzione che compie l'oggetto all'interno dell'opera. Le prime esperienze polimateriche del cubismo e del futurismo anticipano il prelievo dell'oggetto reale compiuto dal dadaismo; con i "Ready made" il lavoro degli artisti dada è

limitato alla "scelta" e non alla realizzazione materiale dell'opera. Si evidenzia, inoltre, come nelle opere contemporanee la presenza dell'oggetto è a volte limitata alla sua rappresentazione: è il caso della Metafisica, del Surrealismo e della Pop Art.

[?] Arte e filosofie contemporanee: Bergson, Nietzsche, Freud, Wittgenstein, Esistenzialismo

L'obiettivo di questo incontro è quello di far comprendere che non esiste una storia della letteratura, della filosofia o dell'arte, ma un'unica storia da cui scaturiscono gli episodi salienti che caratterizzano la cultura di ogni secolo. Si cerca, così, di evidenziare come l'arte è il riflesso del pensiero contemporaneo e come i principali movimenti del Novecento sono profondamente influenzati dai più importanti filosofi del tempo.

Bergson e Nietzsche esercitano una profonda influenza rispettivamente sul movimento francese dei *Fauves* e su quello tedesco *Der Brücke*; la psicoanalisi è una scoperta fondamentale per *Der Blaue Reiter* e per il Surrealismo; Wittgenstein e Magritte maturano autonomamente le loro riflessioni sugli Universali; l'Esistenzialismo caratterizza l'arte europea e americana dalla fine della seconda guerra mondiale alla metà degli anni Cinquanta.

[?] L'arte e i regimi totalitari: la situazione russa, tedesca, italiana

I regimi totalitari nati in Russia, in Germania e in Italia nei primi decenni del XX secolo, condizionano e orientano la produzione artistica. Le avanguardie russe - Raggismo, Suprematismo, Costruttivismo - si inseriscono in una concreta realtà rivoluzionaria, ponendo in primo piano la funzione sociale dell'arte.

In Germania l'arte nata nel periodo della prima guerra mondiale, della Repubblica di Weimar e della rivoluzione Spartachista, viene definita "arte degenerata" dal nascente Nazismo.

Il regime instaurato da Hitler provvede alla creazione di un'arte di Stato e alla repressione dei programmi artistici non condivisi dal Ministero della Propaganda; in questo clima viene soppresso il Bauhaus.

La situazione italiana parte dall'interventismo dei futuristi durante la prima guerra mondiale ed arriva alla nascita del Fascismo, al tentativo di creare un'arte di regime con l'istituzione del Premio Cremona, al quale si oppone la fronda antifascista.

[?] Arte, fotografia, cinema

La lezione conclusiva è dedicata agli stretti legami e alle influenze che la ricerca artistica ha avuto con i nuovi *media*, nati tra il XIX e il XX secolo. Si dà dunque spazio all'evoluzione della fotografia, alla sua emancipazione dalla sudditanza nei confronti della pittura.

Si evidenziano i rapporti di collaborazione tra il cinema e l'arte, attraverso la proiezione di alcuni spezzoni tratti dai film di Louis Buñuel (*Un chien Andalou*), di Alfred Hitchcock (*Io ti salverò*), di Luchino Visconti (*La terra trema*) e di Roberto Rossellini (*Roma città aperta*).

Strumenti e metodi

Per lo svolgimento delle lezioni abbiamo utilizzato:

*diapositive *fotografie * film *schede didattiche

Scuole partecipanti	Preside	Docenti referenti
Liceo Classico e Liceo Classico Europeo	V. Racioppi	
Convitto Naz. "Vittorio Emanuele II" Napoli		
Liceo Classico "A. Genovesi" Napoli	A. De Vico	M. Simonetta De Marinis Marisa Festa
Liceo Classico "J. Sannazaro" Napoli	G. Esposito	Adriana Magnone, Patrizia Ugaro, Maria Valeria Savastano

Ringraziamo il Preside-Rettore dei Licei annessi al Convitto Nazionale "Vittorio Emanuele II" ed il Preside del Liceo Classico "A. Genovesi" per aver ravvisato la validità del corso riconoscendo agli alunni partecipanti il credito scolastico.

Dispensa per gli studenti - Estratto
IL DADAISMO

Data ufficiale e luogo di nascita del movimento: Zurigo, febbraio 1916.

Origine del nome: il termine è solo un simbolo di rivolta e di negazione. Tristan Tzara, tra i principali protagonisti del movimento dada, ricava la parola dalla doppia affermazione russa e rumena "da da".

Zurigo e la nascita di Dada. Il poeta tedesco Hugo Ball, trasferitosi a Zurigo per sfuggire alla guerra, dirige il *Cabaret Voltaire*, un locale dove organizza serate che coinvolgono artisti e pubblico. Durante questi incontri, poeti e pittori mescolano ogni forma espressiva recitando poesie, dando vita a spettacoli di teatro e di danza e presentando opere dal forte contenuto provocatorio.

Tra gli artisti più significativi del gruppo si segnalano Jean Arp (1886/1966) e Sophie Tauber (1889/1943). Entrambi sperimentano varie tecniche: il collage, le incisioni, le sculture e i tessuti ricamati.

Gli esordi di Arp sono legati particolarmente a Kandinskij e al *Der Blaue Reiter*; mentre la Tauber proviene dal mondo della danza e delle arti decorative.

Arp realizza collages a caso, ottenuti tirando a sorte ciascun pezzo di carta, prima di disporlo sul supporto.

Nel 1917 il *Cabaret Voltaire* è costretto a chiudere e viene aperta una galleria Dada, dove proseguono le varie iniziative degli artisti.

Al termine della guerra, non essendoci più motivo per rimanere a Zurigo, questi artisti si trasferiscono in altre città europee, proseguendo altrove le loro ricerche.

Dada a New York. Contemporaneamente a New York, tra il 1915 e il 1921 si forma un movimento molto simile a quello di Zurigo, animato da artisti europei in esilio, come Marcel Duchamp (1887/1968) e Francis Picabia (1879/1953).

Duchamp prosegue con la realizzazione di *ready made*, cominciata nel 1913 con la famosa *Ruota di bicicletta*, e nel 1917 espone al Salone degli Indipendenti di New York un orinatoio di porcellana firmato "R. Mutt", dal titolo Fontana: l'opera viene rifiutata.

Nelle sue azioni anti-estetiche, in lotta contro la sacralizzazione dell'arte, dimostra un'attitudine identica a quella degli artisti zurighesi.

Picabia esegue a partire dal 1916 una serie di opere in cui si ispira al disegno industriale e al mondo della macchina.

Sempre a New York avviene l'incontro con Man Ray (1890/1976), primo dadaista americano famoso per i suoi *rayographes*.

Dada in Germania. Il dadaismo tedesco è fortemente legato alla storia politica e sociale della Germania del primo dopoguerra ed assume quindi un carattere anti-prussiano, anti-borghese e anti-liberale.

Raul Hausmann (1886/1971) è uno tra i principali interpreti di Dada a Berlino; si deve a lui l'invenzione del fotomontaggio.

Il disegno associato al collage è il mezzo prediletto da George Grosz (1893/1959), attraverso il quale realizza caricature e immagini grottesche sulla società di Weimar.

Le opere di Otto Dix (1891/1969) rappresentano la vita quotidiana in Germania dall'ottica dei personaggi più diseredati: infermi, invalidi, mendicanti.

John Heartfield, (1891/1968) con i suoi collages, è l'artista berlinese più politicizzato; egli attua dei veri e propri attacchi contro il regime nazista.

Unico dadaista ad Hannover, Kurt Schwitters (1887/1948), realizza a partire dal 1919, delle opere denominate "*Merz*" (Kommerz, commercio), ottenute dall'assemblaggio casuale di

oggetti vari; la sua creazione più importante il *Merzbau* o anche *KdeE* (abbreviazione di Cattedrale della miseria erotica), distrutta durante i bombardamenti della guerra, è un enorme collage ambientale, che invade un'intera stanza.

L'ultimo importante focolaio del dadaismo in Germania si forma a Colonia tra il 1918 e il 1922 ed ha come protagonisti Max Ernst e Jean Arp.

Dada a Parigi. L'attività dadaista a Parigi assume aspetti più letterari che propriamente artistici; ha vita breve ed è priva dell'intensità raggiunta in Germania.

Con l'arrivo di Tzara a Parigi iniziano nella città i primi incontri dadaisti. Il gruppo parigino è composto da André Breton, Picabia, Aragon, Eluard, Soupalt, Ribemont-Dessaignes.

Con il dadaismo sembra che il gioco e l'ironia siano entrati nella sfera dell'arte dando vita ad una sfrenata creatività.

Apparentemente il movimento non ha nessuna ideologia e nessun programma coerentemente prestabilito. Le opere dadaiste nascono spesso dal caso (come le poesie di Tristan Tzara), oppure sono oggetti già esistenti nella realtà quotidiana, il compito dell'artista è quello di elevarli a rango di opere d'arte (come fa Duchamp con i suoi Ready Made).

UN MUSEO COME SCUOLA

Incontri con i docenti

Al fine di favorire l'integrazione con i docenti abbiamo proposto una serie di incontri miranti ad avvicinare alle tematiche affrontate in alcuni progetti e, più in generale al Museo di Capodimonte, la cui vasta e varia articolazione costituisce un inesauribile campo di ricerca ma, nel contempo, può creare una notevole difficoltà di orientamento.

Gli incontri hanno costituito occasioni di scambio di esperienze e, soprattutto, momenti di approfondimento cognitivo e di riflessioni metodologiche utili al docente a condurre autonomamente le classi al Museo, inserendo coerentemente tale attività nella programmazione didattico-educativa.

Gli incontri pomeridiani, rivolti a insegnanti di scuole di ogni ordine e grado, tenuti da docenti-storici dell'arte dell'associazione, si sono svolti in orario pomeridiano con scadenza mensile.

Ogni appuntamento è stato articolato in due momenti:

- ❑ Sala Didattica: introduzione al tema con proiezione di diapositive ed Individuazione dei possibili percorsi didattici anche di tipo interdisciplinare
- ❑ itinerario guidato lungo le sale del museo

Tema degli incontri

Capodimonte: da Reggia a Museo

I capolavori della Collezione Farnese tra arte e storia

Gli appartamenti storici

*Il Museo ed il territorio: l'arte a Napoli dal Gotico al Manierismo
La grande stagione della pittura napoletana: il Seicento ed il Settecento*

La sezione di arte contemporanea del Museo di Capodimonte

SCUOLA: _____ CLASSI: _____

DOCENTI: _____

SCHEMA DI VALUTAZIONE SUI PROGETTI DIDATTICIa cura di PROGETTO MUSEO / Sez. Didattica della Sopr. per i B.A.S. di Napoli
a. s. 1999/2000

· FASE A - La proposta

Analisi e valutazione del progetto (relativamente a: obiettivi individuati, contenuti; metodologia)

DIDATTICA A CAPODIMONTE	scarso <input type="checkbox"/>	suff. <input type="checkbox"/>	buono <input type="checkbox"/>	ottimo <input type="checkbox"/>
UN LAVORO CHIAMATO ARTE	scarso <input type="checkbox"/>	suff. <input type="checkbox"/>	buono <input type="checkbox"/>	ottimo <input type="checkbox"/>
IL PRESEPE	scarso <input type="checkbox"/>	suff. <input type="checkbox"/>	buono <input type="checkbox"/>	ottimo <input type="checkbox"/>

· FASE B - L' esperienza

Analisi delle attività svolte nei 2 incontri al Museo relativamente agli interventi degli operatori

DIDATTICA A CAPODIMONTE	scarso <input type="checkbox"/>	suff. <input type="checkbox"/>	buono <input type="checkbox"/>	ottimo <input type="checkbox"/>
UN LAVORO CHIAMATO ARTE	scarso <input type="checkbox"/>	suff. <input type="checkbox"/>	buono <input type="checkbox"/>	ottimo <input type="checkbox"/>
IL PRESEPE	scarso <input type="checkbox"/>	suff. <input type="checkbox"/>	buono <input type="checkbox"/>	ottimo <input type="checkbox"/>

Eventuali motivazioni del giudizio _____

· FASE C – La riflessione

Ricaduta del progetto nel percorso educativo-cognitivo

DIDATTICA A CAPODIMONTE	scarso <input type="checkbox"/>	suff. <input type="checkbox"/>	buono <input type="checkbox"/>	ottimo <input type="checkbox"/>
UN LAVORO CHIAMATO ARTE	scarso <input type="checkbox"/>	suff. <input type="checkbox"/>	buono <input type="checkbox"/>	ottimo <input type="checkbox"/>
IL PRESEPE	scarso <input type="checkbox"/>	suff. <input type="checkbox"/>	buono <input type="checkbox"/>	ottimo <input type="checkbox"/>

· CONCLUSIONI

Valutazione complessiva sull'esperienza

insufficiente <input type="checkbox"/>	mediocre <input type="checkbox"/>	sufficiente <input type="checkbox"/>	buona <input type="checkbox"/>	ottima <input type="checkbox"/>
--	-----------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------	---------------------------------

*LA COMUNICAZIONE

L'insegnante ha conosciuto il progetto: tramite partecipazione alla conferenza stampa di Progetto Museo tramite la lettera inviata al Preside da collega della stessa scuola da collega di altra scuola tramite mass-media tramite operatori di Progetto Museo

Operatori didattici:

Francesca Amirante

Fiorella Angelillo

Maria Grazia Barsanti

Claudia Basile

Alessandra Buondonno

Fara Caso

Roberta Catello

Marianna Cerrito

Maia Confalone

Renato de Cesare

Stefania De Ieso

Maria De Vivo

Assunta Di Cicco

Adriana Gambardella

Gabriella Guida

Tania Iasevoli

Claudia Marfella

Nunzia Meluccio

Monica Morvillo

Romina Orabona

Luciano Perna

Simona Pollio

Annamaria Pucino

Chiara Ruggiero

Maria Savarese

Tiziana Scarpa

Lorella Starita

Paola Tranchino

Viviana Varlese

Funzionario responsabile

per la Soprintendenza per i B.A.S. di Napoli

Umberto Bile

Coordinamento scientifico

Lorella Starita

Progetti

Didattica a Capodimonte

a cura di Francesca Amirante

Un lavoro chiamato arte – Museo Duca di Martina

a cura di Fiorella Angelillo e Maia Confalone

Una sezione speciale: il presepe – Museo di San Martino

a cura di Roberta Catello, Tiziana Scarpa, Paola Tranchino

“Scusi, ma è arte questa?” Progetto didattico per l’arte contemporanea

a cura di Claudia Marfella e Maria De Vivo

Supporti fotografici

Fiorella Angelillo, Romina Orabona, Renato de Cesare

Coordinamento segreteria

Roberta Catello, Renato de Cesare, Stefania De Ieso

Segreteria

Daniela Liguori



Associazione Progetto Museo Onlus

**Sezione Didattica dei Musei della Soprintendenza
per i B.A.S. di Napoli
Segreteria Museo di Capodimonte
Tel. 081.7410067 - Fax 081.7416195**